

La pioggia autunnale rigava i vetri e si raccoglieva lungo i riquadri di legno che contornavano i vetri stessi, dietro alla pioggia il cielo era plumbeo.

Luca aveva giurato a se stesso di non tornare mai più sui tristi ricordi della sua avventura nel delta del Nilo, ma adesso gli sembrava che la sua anima corresse da sola oltre quei vetri, certo se anche il suo corpo avesse potuto volare, sarebbe volato da "lei".

Rifiutava di pensare di essere ancora innamorato, ma il modo, brusco e brutale, con cui si era trovato separato da Eugenia ancora non lo aveva superato. Avrebbe voluto almeno poterle parlare ancora, parlarle ancora una volta.

Il desiderio di lasciare l'Arma e la voglia di tornare a Parigi sembrava farsi sempre più pressante mentre la luce del giorno svaniva. Lentamente il cielo divenne buio senza che Luca si risolvesse ad allontanarsi dalla stanza.

Rimase così senza decidere nulla per tutta la notte: il comando dell'Arma decise per lui.

Il problema del brigantaggio, anche se non sembrava più così terribile come era stato nei primi dieci anni dall'unità d'Italia, durante i quali era stato necessario impiegare addirittura l'esercito, era ancora grave ed adesso era tutto sulle spalle dell'arma dei carabinieri.

Le richieste di far parte del nucleo speciale per la lotta al brigantaggio, inoltrate mesi prima da Luca e Leone furono accettate.

Nei giorni successivi una parte della mente di Luca continuava a pensare di preparare i bagagli per tornare a Parigi, mentre un'altra parte di lui organizzava il ritorno nel sud del paese per dare la caccia ai briganti che avevano assassinato Giovanni Falerno.

La sua mente oscillava e galleggiava senza permettergli di prendere una decisione: in un caso o nell'altro gli sembrava di commettere comunque un tradimento.

Per giustificare il fatto di restare nell'Arma e non dare le dimissioni, ripensava a quanto aveva detto a Leone sul suo dovere di dare la caccia a chi aveva ucciso il suo patrigno.

Dare le dimissioni ed andarsene gli sembrava una fuga da quanto sentiva come un suo dovere.

Per giustificare invece il fatto di non partire subito per Parigi, si diceva che non aveva ancora avuto notizie successive all'unica lettera ricevuta da Danjean. Da Parigi infatti, non ostante Luca avesse risposto subito alla lettera di Danjean, non erano arrivate altre notizie.

In realtà questa era una scusa che nascondeva un pensiero più sottile.

Luca aveva paura di ammettere di desiderare di incontrare ancora Eugenia. Se prima di decidere un'eventuale partenza per Parigi, avesse ricevuto altre notizie, magari avesse saputo che vi era bisogno di lui, forse per portare Eugenia in salvo ancora una volta, allora questa avrebbe potuto essere una giustificazione valida, dovuta all'onore e non al cuore, un velo dietro cui celare la decisione.

Leone De Castris, al contrario di Luca, era entusiasta ed impaziente di partire e contava i giorni come un innamorato in attesa delle nozze.

A Torino l'autunno si andava facendo sempre più freddo e triste: Luca leggeva con avidità i giornali che raccontavano della situazione caotica che vi era a Parigi dove sembrava che fosse addirittura scoppiata una nuova rivoluzione capeggiata dai socialisti.

Infine inesorabilmente per Luca e Leone arrivò il giorno della partenza.

Si trovarono di nuovo ad affrontare un lungo viaggio: prima oltre venti ore di treno da Torino ad Ancona, poi ancora più di trenta ore con una nave, perché l'Arma aveva deciso che Brindisi l'avrebbero raggiunta via mare.

Il comando del nucleo speciale, per superare il grosso scoglio dell'omertà che rendeva sempre molto difficile la caccia ai briganti che ancora infestavano zone molto estese del meridione, aveva ideato per loro una missione particolare, basata sul fatto che venivano da lontano ed erano sconosciuti in Puglia.

Qui, come avevano richiesto molti mesi prima, avrebbero iniziato a dare la caccia al brigante colpevole dell'omicidio di Mondragone agendo in borghese.

Approfittando del fatto che Luca poteva passare per uno straniero, era stato deciso che impersonasse uno studioso francese, professore di topografia ed archeologia in viaggio di studio in Italia meridionale.

L'Arma sperava che in questo modo i due potessero passare inosservati e raccogliere informazioni sul campo. Le osservazioni topografiche avrebbero dovuto permettere di scoprire i possibili rifugi dei briganti non ancora conosciuti dai carabinieri.

Un ricercatore di archeologia, poi avrebbe potuto essere classificato per un ladro, saccheggiatore di tombe, permettendogli di avvicinare criminali ben più pericolosi senza destare sospetti.

A Luca questa missione era subito piaciuta, gli sembrava congeniale al suo modo di essere e durante gli ultimi giorni questo fatto aveva contribuito non poco ad attenuare il suo desiderio di lasciare l'Arma e tornare a Parigi.

Aveva anche smesso di giudicare come alquanto sconsiderata la sua richiesta fatta al comando tanti mesi prima.

Capitolo II

La luna, bassa sull'orizzonte, stendeva i suoi raggi radenti sulla risacca che si infrangeva lenta sulla spiaggia. Al molo esterno del porto dove il battello a ruota era attraccato non vi era più alcun movimento e tutto era silenzioso.

Anche sulla spiaggia non vi era più nessuno e le barche dei pescatori erano state alate già da tempo. Tutte le case che si specchiavano sul porto avevano il portone ormai chiuso e non si vedevano luci alle finestre.

Il battello a ruota, adibito a guardia costiera, che aveva portato il tenente Luca Falerno e l'appuntato Leone De Castris, da Ancona al porto di Brindisi, era arrivato la sera molto tardi.

Il nucleo speciale dei carabinieri che dava la caccia ai briganti aveva sperato, in questo modo, che nessuno prendesse nota dei nuovi arrivati.

Anche in quella città infatti, si era stabilito un tetro clima di omertà per nulla favorevole alle loro indagini.

I proprietari terrieri dei dintorni erano poco propensi a collaborare con la giustizia e preferivano pagare pur di non trovarsi con i raccolti bruciati.

Anche qui molte persone ricche, temendo di essere sequestrate, se ne erano andate via lasciando ai fattori la cura delle loro terre, mentre i braccianti vivevano in condizioni misere e vedevano i briganti più vicini e meno ostili di quanto non lo fossero i signori ed i loro fattori che li opprimevano.

I carabinieri erano l'espressione più evidente del nuovo potere instaurato dai Savoia, ma nessuno aveva ancora dimostrato che il nuovo stato italiano fosse migliore dello stato borbonico precedente.

Accompagnati da un carabiniere che li aveva attesi al molo Luca e Leone si recarono, a piedi nella notte, alla locale caserma per presentarsi, prendere servizio e organizzare la missione sotto copertura secondo quanto predisposto dall'Arma.

Quando arrivarono in caserma furono ricevuti con cordialità dal maresciallo in comando, di nome Aldo Rattazzi, che offrì loro del caffè appena fatto e dei mezzi sigari toscani.

«Benvenuto signor tenente» Aldo Rattazzi si rivolse a Luca con una certa immediata simpatia. «Ho saputo che lei è l'ufficiale che ha prestato servizio alla nostra ambasciata a Parigi!»

La fama di Luca lo aveva preceduto ed ora gli stava facilitando alquanto le cose. In realtà si era aspettato di trovare un altro tenente, ma non era abituato ad una rigida burocrazia e gli rispose con gentilezza.

«Maresciallo non mi faccia così vecchio e mi dia pure del tu. Almeno quando non sono presenti altri superiori!»

Gli occhi del maresciallo brillavano di simpatia e di sincera invidia. Non resistette alla tentazione e riprese subito a parlare.

«Grazie e, visto che sei mezzo francese, dimmi la città è così bella come dicono?»

Luca, lievemente imbarazzato, annui sorridendo in silenzio.

«E le donne? Sono davvero così belle e disponibili come tutti dicono?»

Luca continuava a tacere sentendosi su un terreno un po' scivoloso, quasi che tutti sapessero delle sue disavventure amorose.

«Beato te! Noi qui in Italia, le donne, le dobbiamo corteggiare mille volte, prima che cedano e poi dobbiamo anche sposarcele!»

Aldo Rattazzi era però anche un militare efficiente e, dopo questi preliminari frivoli, passò ad illustrare la loro missione con tutti i dettagli tecnici e burocratici necessari.

«Dunque tu sarai un topografo francese: i tuoi documenti sono pronti e l'attrezzatura anche. Attenzione però perché il tacheometro ho scoperto che costa più di due anni di paga!»

Leone nel sentire lo strano nome dello strumento, ma soprattutto il suo costo astronomico fece tanto d'occhi.

«Avrete a disposizione una carretta con due muli per il traino ed anche due cavalli per voi. Due belle bestie: le migliori che abbiamo.»

«Ti ringrazio di cuore» rispose Luca «per le divise e gli abiti come facciamo?»

«Per gli abiti civili potrete usare i vostri.»

Si fermò sentendo di avere fatto forse una piccola gaffe: «Se li avete, naturalmente, altrimenti ve li fornirò io.»

Leone trasse un sospiro di sollievo.

«Le divise dovrete portarle con voi nella carretta, perché il comando esige che le indossiate immediatamente se dovrete agire ufficialmente.»

Passò poi alla parte informativa che riteneva più importante.

«Ricordati tenente che il cuore della criminalità, qui in Puglia, quella che viene chiamata "la corona", sta a Taranto. Anche noi abbiamo la stazione territoriale più importante in quella città, al comando è arrivato da Torino da non molto, un nuovo capitano. Sospettiamo che con "la corona" siano coinvolte anche le alte gerarchie ecclesiastiche. Il Dominici invece bazzica quasi sempre tra le masserie nell'interno. Sappiamo per certo che molti braccianti e forse anche alcuni fattori stanno dalla sua parte. Comunque è tutto scritto in queste "informative" riservate che dovrai leggere molto attentamente.

Il comando generale dell'Arma ha già messo al corrente di ogni particolare il comando di Taranto ed il capitano, che si chiama Biamino, ti starà sicuramente aspettando a braccia aperte.»